

di Filippo. Baronio scrive a sua madre, dover essa pregare Iddio per lui perchè diventi un altro Stefano o Lorenzo, o uno dei tanti martiri: « Io desidererei questo: possa essere l'amore che vi legghi a me e che vi possa trattare come quelle cristiane dei primi tempi le quali, con grande brama e gioia, conducevano i propri figli al martirio; si stimava felice quella che era fatta degna di avere un figlio martire ». ¹ Nei due uomini così intellettualmente pregevoli la venerazione per Filippo, anche dopo la sua morte, restò sino alla più tarda vecchiaia. Tarugi più tardi si recò ad onore, come cardinale ed arcivescovo di Avignone, di essere stato cinquant'anni di fronte a Filippo come un novizio dell'Ordine; Baronio dopo la morte del suo maestro nella sua grande opera storica gli *Annali*, con parole della più profonda commozione si professava dinnanzi a tutto il mondo, sotto ogni riguardo, discepolo di Filippo; a lui s'appartiene il merito delle sue produzioni scientifiche, lui ringrazia se da giovane, trovandosi solo nei pericoli della Roma di allora, non soffersse naufragio sotto l'aspetto morale. ²

Nell'anno 1557-58, come sembra, il numero dei discepoli di Filippo era già salito ad alcune centinaia; ³ venne pertanto eretta per le loro adunanze una particolare cappella sopra una delle navate di S. Girolamo della Carità, cui Filippo dette il nome di Oratorio. La maniera con cui tenevansi le adunanze ce l'ha descritta il Baronio. ⁴ Dapprima raccoglievansi in silenziosa preghiera,

et ogni piccola tentatione mi atterrebbe. Onde hora essendo aiutato dalli suoi santi meriti et orationi sono come pulcino sotto l'ali della bioccha: ne temo se ben tutto l'inferno s'armasse contra di me; e mentre sono in sua protezione, mi trovo allegro e contento e tutto satisfatto. Aiutatemi a ringraziare Iddio di tanto beneficio d'avermi dato un sì perfetto Padre spirituale; e pregate Dio, ch'io ne facci frutto». Baronio a suo padre il 22 marzo 1562, Biblioteca Vallicelliana in Roma, Q. 46, f. 33; 56, f. 3, utilizzata da BARNABEO, *Vita Baronii* 21.

¹ Lettera del 3 dicembre 1563, presso LAEMMER, *Diatriba* 38.

² « Imprimis apostolico spiritu nos saepe parturiit, et ab ipsa adulescentia eiusdem spiritus freno coercuit, cohibuitque a lubrico iuvenilis aetatis procurrentis ad malum ». (*Annales VIII, Philippo gratiarum actio*; anche in BARNABEO loc. cit.). Pure nel suo *Martyrologium Romanum* Baronio prese occasione il 23 agosto dalla menzione del fiorentino san Filippo Benizi per parlare dell'altro santo fiorentino Filippo Neri: « sanctitate et puritate vitae atque eximia in Deum et, proximum caritate clarissimo, quem sanctorum consortio perfrui in coelis miracula crebra testantur ».

³ CAPECELATRO I, 283.

⁴ *Annales* a. 57, n. 164. Il Baronio attribuisce una parte speciale nella fondazione e mantenimento dell'Oratorio al Tarugi tenuto in alta considerazione da Gregorio XIII (vedi sopra p. 38), il quale ne sarebbe stato il *dux verbi* (App. n. 14). La descrizione di Tarugi dell'adunanze in S. Maria in Vallicella (v. sotto p. 131) desunta dall'Archivio degli Oratoriani in Roma è stata recentemente pubblicata da CALENZIO (*Vita* 132 s.). Il *Memoriale a Gregorio XIII del gennaio 1578 sul modo e la maniera, in cui vengono tenute da 20 anni le adunanze dell'Oratorio, in App. n. 21 a.